FESTA CATANESE

Carboni, cuore rossazzurro «Vorrei "chiudere" a Catania»

«Sono rimasto ottimista nonostante l'avvio scioccante Quello sull'Inter è stato il top dei successi conquistati»

GIOVANNI FINOCCHIARO

Che festa, in redazione con Carboni e Lopez. Che festa con il Catania salvo e, ormai, in vacanza. Nella hall del nostro giornale, il centrocampista argentino arriva alle 10.40, con venti minuti di anticipo. E, poi, dicono che i calciatori sono grandi ritardatari. Il tempo di un caffè, giusto per cominciare la giornata con sprint.

Ezequiel, ieri, ha ricevuto dal direttore del nostro giornale, Mario Ciancio, il trofeo come miglior calciatore delle siciliane, in base alle medie voto dell'intera stagione agonistica. Carboni sorridente, persino emozionato. Chi lo conosce bene, sa che non stiamo esagerando.

A Lopez è andato un premio perché, con undici gol, è stato il miglior cannoniere rossazzurro. Il Catania mobilita folle di tifosi e di addetti ai lavori. Oltre ai nostri colleghi, abbiamo ospitato la troupe di Sky Tg24, quella di Antenna, i giornalisti di www.lasiciliaweb.it, che hanno dato ampio spazio alla salvezza conquistata dal Catania con netto anticipo.

Nella nostra redazione internet, Carboni e Lopez hanno completato il... giro d'onore. A Maxi è stato consegnato il riconoscimento voluto dagli utenti del portale del nostro gruppo editoriale. Ai lettori di internet, Lopez ha promesso: «Ho segnato undici gol, nella stagione ventura vorrei realizzarne undici più... altri undici».

Spontaneo, Ezequiel Carboni, costretto a saltare l'ultima partita per un affaticamento. Spiega il «Vikingo» argentino: «Mi onora ritirare questo bel riconoscimento, perché arriva direttamente dai giornalisti, coloro che esaltano o criticano un calciatore, coloro che seguono sempre una squadra, in casa come in trasferta. Dunque, è un premio che vale molto, almeno per me».

Frutto di una stagione, quella vissuta con la "camiseta" del Catania, conclusa nel migliore dei modi. In molti non se l'aspettavano. Lei, sì.

«Eravate testimoni del mio pensiero, espresso quando la squadra era ultima, staccata di tre punti dal Siena, penultimo in classifica. Dicevo sempre che, prima o poi, avremmo ripreso a correre speditamente e che la rincorsa ci avrebbe portato alla salvezza».

È stato un buon profeta, Carboni.

«No, mi fidavo del gruppo, perché conoscevo le caratteristiche dei miei compagni, orgogliosi e desiderosi di riscatto. Siamo stati molto sfortunati, ma quando abbiamo ricominciato a marciare, non ci siamo più fermati».

Cosa vi ha spinto più in alto?

«Il fatto che eravamo caduti in basso e, in qualche modo, dopo che tocchi il fondo, devi rialzarti. Noi avevamo la voglia, avevamo anche le forze. Doveva verificarsi un episodio per farci cambiare rotta».

La partita con la Juve.

«Ecco, lo abbiamo ripetuto più volte: ci ha cambiato il corso della stagione».

Quale partita personale ricorda con maggior piacere?

«Quella con il Cagliari, all'andata, ma anche le partite contro la Lazio, in casa. E i derby con il Palermo? Tutti e due, li salvo gelosamente nel cuore tutti e due».

Il miglior successo della stagione?

«Facile, quello ai danni dell'Inter. Il top delle vittorie, sicuramente. Io ero reduce da un infortunio, sono entrato in campo nel finale. Mi è bastato per entrare nel vivo di una partita che i tifosi ricorderanno a lungo».

Lei ricorda i voti del nostro giornale. Tutti, a memoria. Anche le interrogazioni a saltare le ha superate brillantemente...

«Ricordo ogni momento della mia stagione. Anche i voti, sì. Soprattutto le partite, l'affetto del pubblico, l'esultanza dopo una vittoria importante. Tutto».

Lei dice sempre: a Catania mi sento come a casa.

«Ed è la verità. Con la mia famiglia andremo subito in Argentina, perché non vedo mio fratello, i miei parenti da un anno. Ma torneremo prestissimo, perché ai miei figli il mare di qui piace moltissimo».

Il centrocampista arrivato dall'Austria: «Che gruppo siamo stati. Sfortunati all'inizio, travolgenti nella seconda parte della stagione. Quando abbiamo ricominciato a marciare, non ci siamo più fermati. Adesso torno in Argentina per rivedere i familiari, ma a metà giugno saremo a Catania perché il mare della Plaia... me gusta moltissimo»

FELICI E... PREMIATI

Ezequiel Carboni con la moglie Carla mostra il premio di migliore giocatore siciliano 2010. Sotto Carboni e Maxi Lopez mostrano i rispettivi premi (all'attaccante è andato quello di cannoniere rossazzuro). Accanto a loro il segretario di redazione, Domenico Ciancio e il direttore di Antenna Sicilia, Rino Lodato.
Sotto al centro Le signore Carla e Wanda con Ramona Morelli del Club Calcio Catania.

Foto di Massimo D'Agata

Cos'ha imparato, da quest'esperienza, Carboni?

«Ho appreso molto. Il calcio italiano riesce a esprimere un livello altissimo. Ogni vittoria vale il doppio, perché sul campo si lotta come non mai. Chi si distingue in Italia, può fare bene ovunque».

Buone vacanze, Carboni.

«Speriamo di rivederci presto. Qualche altro giorno ancora di lavoro, poi sarà estate vera, anche per i calciatori».

Tanto a Catania lei rimarrà a lungo, no?

«È un mio grande desiderio. Perché, in verità, vorrei chiudere qui la carriera».

Allora rimane di sicuro.

«Al di là del contratto, che scade nella stagione ventura, ho ancora belle sensazioni, in mente. Vorrei continuare a viverle».

Magari migliorando la classifica.

«Abbiamo festeggiato il record di punti, sarebbe magnifico, ma è anche legittimo sperare in un miglioramento».

Fino a che punto?

«Giocare in Europa sarebbe l'ideale. Non soltanto per noi giocatori. La società è cresciuta sotto i punti di vista, meriterebbe una ribalta internazionale».

In attesa che i rossazzurri riescano a raggiungere le alte sfere del calcio italiano, ecco quattro giorni di allenamenti. Il Catania, infatti, si ritroverà oggi alle 17 per il primo giorno di ripresa. Non c'è il campionato, ma Sinisa ha voluto tutti quanti a Massannunziata. Sarà una festa? O, forse, un allenamento come gli altri. Lo scopriremo oggi.

Gli unici assenti saranno Morimoto, Martinez, Andujar, che hanno raggiunto le sedi di allenamento delle rispettive Nazionali, che lavorano per il Mondiale. Morimoto è certo di partecipare alla manifestazione sudafricana, Andujar e Martinez dovranno aspettare qualche altro giorno, ma dubbi sul loro conto non dovrebbero essercene.

UNA SORRIDENTE CARLA CARBONI NELLA STANZA DELLA NOSTRA REDAZIONE [MASSIMO D'AGATA]

Carla, la moglie del «Vikingo» «Catania è come casa nostra»

Carla Carboni è un motorino che mai si spegne. Mai. Come il marito in campo, corre a destra e a manca per fare quadrare i conti della famiglia. Tre figli da accudire sono molti. Carla è una mamma dinamica. Due li accompagna a scuola ogni mattina e li riprendo, giusto in tempo per il pranzo. Fa la spesa, trova il tempo per un'ora di nuoto in una piscina catanese. E, ieri mattina, non ha cambiato abitudine. Non una persona speciale, ma una mamma come molte, Carla.

Non si pavoneggia, ma lavora sodo per rendere felice la sua famiglia. Non vuole apparire, la signora Carboni, dunque, resiste prima di concedere un'intervista.

Non è abituata, Carla, alle luci della ribalta. Ma siamo a fine stagione, c'è da festeggiare la salvezza del Catania. Carla fa un'eccezione. Sono le 10.30 quando, dopo una mattinata piena d'impegni, raggiunge il marito in redazione: «Mi muovo, a Catania, come a casa. Ci siamo trovati benissimo dal primo giorno. Non chiedevo di meglio, Catania è una città vitale, accogliente, affettuosa».

Ezequiel ha conquistato i tifosi.

«Quando usciamo e andiamo in giro per la città, quando incontriamo i sostenitori del Catania, è sempre una festa».

Imbarazzo, fastidio?

«No, è bello per un calciatore essere circondato da affetti. Peggio se si verificasse il contrario, no?»

Lei segue direttamente le partite di suo marito?

«Se permettono i bimbi, sì. Anzi, spesso se il tempo è clemente, e in Sicilia lo è quasi sempre, li porto allo stadio».

Va anche in trasferta?

«Quando posso, certo. E mi piace viaggiare per raggiungere Ezequiel. Ricordo un bellissimo trasferimento a Milano, con molte delle mogli dei giocatori».

Avete fatto shopping in via Montenapoleone o via della Spiga?

«Non proprio lì, ma abbiamo girato il centro storico e i negozi».

E, sul campo, i mariti non hanno deluso.

«Che partita, quella contro il Milan. Anche il 2-2, dopo il ventaggio di due gol, ha premiato il lavoro di tutti quanti».

Quale partita l'ha emozionata maggiormente, signora Carla?

«Quella con il Cagliari, perché abbiamo vinto ed Eze ha giocato veramente bene. Anche il primo tempo contro la Juventus non è da dimenticare».

Legge le pagelle, Ezequiel?

«Come tutti i calciatori».

In questa stagione i voti sono stati alti.

«Ho notato, grazie per la fiducia».

Quando avete scelto Catania, dopo l'esperienza in Austria, chi ha avuto l'ultima parola?

«Io ho notato il suo sguardo. Era felice. E io, per incoraggiarlo, ho detto: sì, andiamo in Italia, perché ti hanno chiamato in una Liga molto importante».

Cosa le piace di Catania?

«La città, le tradizioni che hanno radici molto antiche. Sì, le usanze di casa vostra sono interessanti, mi sono già rimaste nel cuore».

Quanto le manca casa sua?

«Molto, ma qui stiamo bene. Torniamo a casa, ma per qualche giorno. A metà giugno saremo di nuovo qui. Il mare di Catania è bellissimo. Siamo diventati abituali frequentatori della Plaia».

G. FIN.